

FONDAZIONE
BANCA CREDITO
AGRARIO BRESCIANO

Istituto di Cultura "Giovanni Folinari"

FONDAZIONE
CIVILTÀ
BRESCIANA

AGOSTINO GALLO

NELLA CULTURA DEL CINQUECENTO

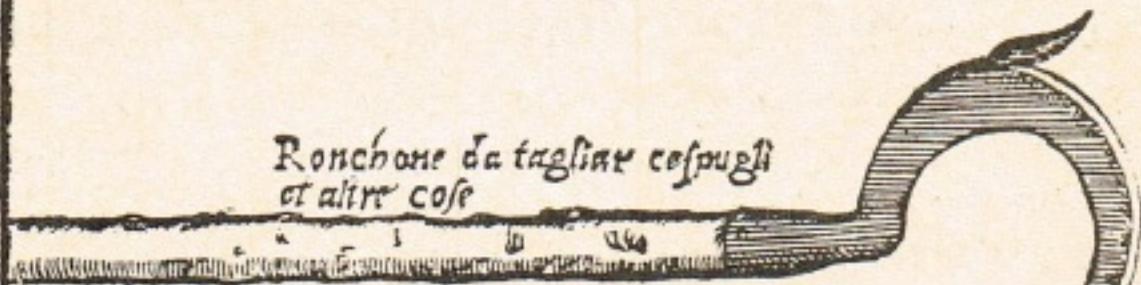


MAURICE AYMARD — GINO BENZONI — MARCO BIANCHINI — RUGGERO BOSCHI
PIERO CAMPORESI — MARCO GATTINI — FRANCESCO LECHI — AGOSTINO MANTOVANI
BORTOLO MARTINELLI — OTTORINO MILESI — MARIA PAOLA MOSSI — MASSIMO MUSSINI
CARLO PONI — MARZIO A. ROMANI — ELISABETTA SELMI — ALBERTO TENENTI

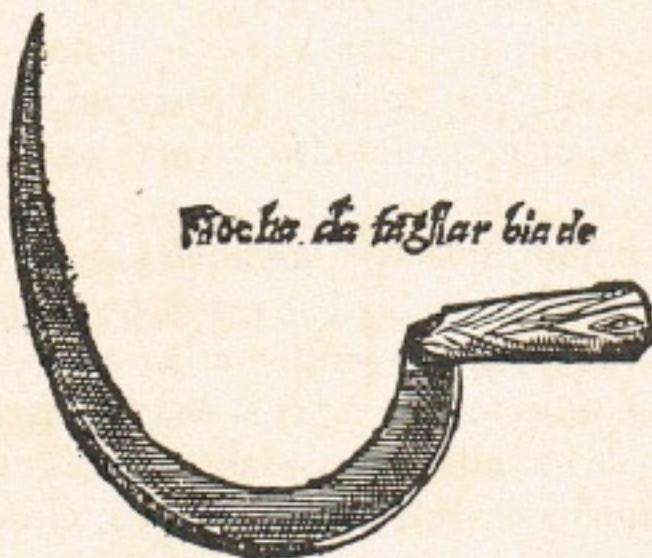
a cura di MAURIZIO PEGRARI

EDIZIONI DEL MORETTO

Ronchone da tagliar cespugli
et altre cose



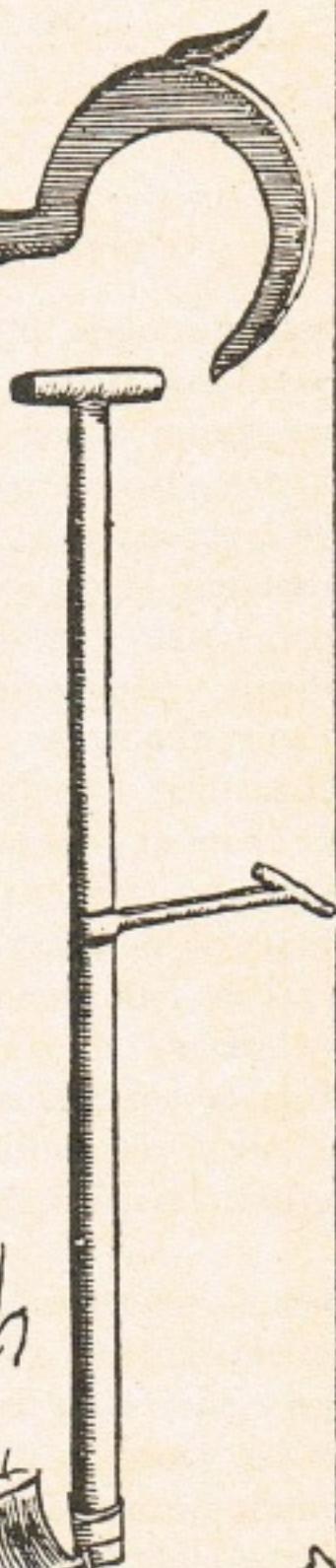
Fischia da tagliar biade



Fischella da tagliar l'herba



Falce da segar i prati



Rastello di legno



Redabolo di ferro



Redabolo di legno



Rastello di ferro



Forca de ferro



Forca di legno



Pala di legno



INDICE

INTRODUZIONE

- ALBERTO TENENTI. Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales.
Parigi
La fortuna di Agostino Gallo in Francia 9-21

STRUTTURE ED IMMAGINI

Le Strutture

- MARCO CATTINI. Università di Parma
L'agricoltura nella piana bresciana al tempo del Gallo: strutture fondiari, forme di conduzione e tecniche culturali. 25-43
- MARIA PAOLA MOSSI. Università Cattolica. Brescia
Stratificazioni lessicali nella terminologia agricola di A. Gallo. 45-71
- CARLO PONI. Università di Bologna
Struttura, strategie e ambiguità delle «Giornate»: Agostino Gallo fra l'agricoltura e la villa. 73-108
- MARZIO A. ROMANI. Università L. Bocconi. Milano
Prestigio, potere e ricchezza nella Brescia di Agostino Gallo. Prime indagini. 109-138

Le Immagini

- MAURICE AYMARD. Maison des Sciences de l'Homme. Parigi
Paesaggio rurale, paesaggio sociale. 141-152
- MASSIMO MUSSINI. Università di Parma
Il paesaggio «rappresentato» nel Cinquecento e l'immagine del paesaggio nelle «Vinti Giornate dell'agricoltura» di Agostino Gallo. 153-167
- RUGGERO BOSCHI. Sovrintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici di Verona, Vicenza, Rovigo
L'architettura della «villa» nel Veneto del Cinquecento. 169-192
- PIERO CAMPORESI. Università di Bologna
Mostruosità e sapienza del villano. 193-214

AGOSTINO GALLO E DINTORNI

MARCO BIANCHINI, Università di Brescia

Agostino Gallo e la tradizione dell'«economica»: cerimoniale e strumentale nella storia del pensiero. 217-225

BORTOLO MARTINELLI, Università Cattolica, Brescia

La fondazione delle «Giornate dell'Agricoltura» di Agostino Gallo. 227-270

ELISABETTA SELMI, Università Cattolica, Brescia

Alberto Lollio e Agostino Gallo. 271-314

GINO BENZONI, Università di Venezia

La forma dialogo. 315-359

TAVOLA ROTONDA

L'AGRICOLTURA OGGI: RIMEDITARE IL PASSATO PER PROGETTARE IL FUTURO

OTTORINO MILESI, Servizio Provinciale Agricoltura, Foreste e Alimentazione, Brescia

Agostino Gallo e la sua città. 363-365

AGOSTINO MANTOVANI, Federlombarda Agricoltori, Milano

La politica del mercato. 367-372

FRANCESCO LECHI, Università degli Studi, Milano - Brescia

Tecnologia ed organizzazioni in agricoltura. 373-375

Presentazione

Il Convegno, di cui si pubblicano gli Atti, non ha obbedito a ricorrenze specifiche né ad intenti celebrativi. Rientra, al contrario, in una progettualità culturale che tende a collocare le figure più significative della nostra città in ambiti più ampi, più idonei a comprenderne l'importanza avuta tra i contemporanei.

In attesa che anche Giacomo Lantieri da Paratico e Camillo Tarello — per rimanere nel medesimo campo — abbiano le attenzioni che meritano, l'opera agronomica di Agostino Gallo ha costituito l'occasione per un'indagine metodologicamente nuova che vede competenze scientifiche diverse scandagliare le tensioni che provengono dalle *Giornate*. Tutto ciò è stato reso possibile dalla ricchezza delle problematiche che circolano nell'opera del Bresciano, che andava correttamente inserita nella più ampia cornice della cultura europea, giustificata dalla «fortuna» editoriale in terra francese.

I motivi credo possano essere sintetizzati dall'affermazione fatta da Alberto Tenenti nella relazione d'apertura: «Quest'opera vivace e varia, dai molteplici registri, meriterebbe tale analisi approfondita, tale esame globale proprio come punto d'incontro di un campo di forze sociali, economiche e culturali fra i più appassionati che vi siano nell'ambito cinquecentesco ed europeo» (p. 12).

Le pagine del nobile bresciano, allora, cadono in un suggestivo «crocevia» culturale, in cui Agostino Gallo «non è soltanto un testimone ma a suo modo un attore culturale, le cui dimensioni non sono ancora state misurate e scandagliate appieno» (p. 21).

In quest'ottica di muovono i saggi del volume, all'interno dei quali le riflessioni, dovute alla notevole sensibilità dei relatori nell'interpretare i temi loro proposti, ripercorrono trasversalmente molteplici tematiche che offrono profondi stimoli e suggestioni intriganti. Molte strade si aprono a nuove ricerche, con l'auspicio che sappiano essere percorse.

Il volume raccoglie pure gli interventi della Tavola rotonda posta a chiusura del Convegno anche se, per ragioni editoriali, non hanno trovato posto i testi del dibattito susseguente. Questa conclusione, un ideale ponte tra passato e futuro, vuol significare che la rilettura del passato

non rappresenta soltanto un esercizio culturale, ma consente di vivificare un patrimonio di idee che appartiene a tutti e da tutti deve essere fruito.

Questo volume, però, non sarebbe mai stato scritto se lo sforzo progettuale del Comitato scientifico, chiamato a discutere un'ampia proposta presentata dal prof. Bortolo Martinelli, cui va il merito di aver compreso lo spessore culturale di Agostino Gallo, non avesse avuto l'appoggio finanziario ed organizzativo della Fondazione Banca Credito Agrario Bresciano e della Fondazione Civiltà Bresciana, la cui sensibilità costituisce un modello esemplare.

Infine — *last, but not least* — un ringraziamento particolare alla Rank Plast di Borgo Poncarale ed all'Ivig di Viggiano (Pz), nella persona del signor Enzo Ranchetti, per aver non solo ospitato i partecipanti al Convegno nella sua casa di Borgo Poncarale, la stessa che fu teatro delle *Giornate*, ma anche per aver voluto la ristampa anastatica delle *Dieci, Tredici e Sette Giornate*, che ha costituito, questa sì, l'occasione di un rinnovato interesse verso un'opera che rappresenta una preziosa tradizione della cultura bresciana.

Maurizio Pegrari